

Intervista a Domenico Bruno (detto «Mimmo»)¹

Quando sei arrivato in Val Susa? E soprattutto, quando ti sei avvicinato al movimento no tav?

Io sono di Foggia e vivo da quarantun anni qui in Val di Susa, perché sono stato ferroviere qui, a Bussoleno. Ho sposato una valsusina e quindi il mio futuro è qui in Val di Susa. Non ho fatto parte da subito del movimento no tav. In quanto ferroviere ho poi seguito i primi incontri, dato che ero dichiarante doganale a Modane, nonché responsabile di segreteria. C'erano questi primi incontri sul Tav a Modane, organizzati dalle Ferrovie. Ho avuto alcuni dubbi su quello che prospettavano però, in un primo momento, è finita lì. Quando qui in Valle hanno cominciato a fare le prime riunioni informative, ho partecipato per capirci qualcosa in più.

Quindi c'eri già prima del 2005?

Sì. Ci sono da quando sono iniziate le prime manifestazioni.

Tu sei stato anche consigliere comunale in una lista civica?

Sono stato consigliere comunale a Bussoleno, poi per accordi di rotazione mi sono dimesso da consigliere per far subentrare i successivi. Sinceramente non ho mai voluto partecipare alle elezioni comunali, perché non credevo nella politica. Mi sono messo perché c'era bisogno di una presenza attiva, dove si prendevano decisioni in merito al problema del Tav in valle. Mi sembrava una cosa molto importante, quindi ho aderito al gruppo che si era formato.

Nelle lotte no tav c'è una presenza significativa di vecchi immigrati che erano venuti dal sud?

No, secondo me non c'è una grossa consistenza di meridionali. Perché come caratteristica nostra, meridionale, la prima cosa che si dice è: «tanto se la vogliono fare, la fanno, contro i poteri forti non si può far nulla, e quindi è inutile lottare». Questa è una caratteristica. Infatti, c'è una percentuale, secondo me bassa, di quelli attivi che credono ancora che qualcosa si debba fare e non bisogna subire sempre qualunque decisione imposta dall'alto.

Quindi hai partecipato attivamente all'esperienza della Libera Repubblica della Maddalena e al successivo attacco delle forze dell'ordine?

Sì, ho partecipato attivamente alla *Libera Repubblica della Maddalena*, dato che nel frattempo sono andato in pensione. Ho partecipato fisicamente, in modo completo, a quel periodo. Di quarantadue giorni che è durata, più o meno trentotto li ho passati lì. Ci sono stato fino alla fine, presente anche il giorno dello sgombero. Ero attaccato alla Centrale, di fianco al consigliere Guido Fissore che poi è stato arrestato. Ero lì con lui, attaccato alla griglia della porta. Bei momenti!

Come hai vissuto la risposta del movimento: non si poteva fare altro che resistere o pensi che si dovesse scegliere un'altra strategia?

No, io penso che l'unica strategia era quella che avevamo messo in campo noi, quella di opporsi fisicamente. Eravamo tutti lì davanti al cancello, tanti anziani come me, solo per opporre una resistenza passiva alla fin dei conti. Certo che i risultati... che fare contro tutte quelle forze dell'ordine che sono arrivate? Non pensavo andasse così. Pensavo di dover contrastare un po', di fare un po' di resistenza, di spinte. Invece si è rivelata una cosa drammatica, perché subito dopo, con i lanci di lacrimogeni che sono avvenuti, sono stato preso di sorpresa. Sinceramente l'ho patito molto: per una settimana non riuscivo neanche a respirare per quello che ho respirato. Credo che in questa lotta bisogna utilizzare tutti i metodi possibili. È inutile che ci vogliono fare passare da

¹ Intervista realizzata il 9 giugno 2012 presso l'Osteria "La Credenza" di Bussoleno. 63 anni, ferroviere in pensione. È stato consigliere comunale nel Comune di Bussoleno nella lista «Bussoleno provaci» - (<http://www.bussolenoprovaci.it/PUBBLICAZIONE/campagna09/pieghevole.pdf>).

«violenti», non ne siamo capaci, non siamo noi i professionisti della violenza. Bene o male io sono vissuto con delle regole, che spesso sono state invece infrante dall'altra parte, da chi non mi aspettavo. E quindi, io farò tutto il possibile per oppormi, in qualunque forma (cercando di non creare fermenti o cose simili) però cercherò di oppormi sempre, per quello che posso.

Tu dicevi che all'inizio non partecipavi tanto perché eri ferroviere. Però altri mi hanno detto che la gente che ha lavorato in ferrovia è stata importante per il movimento no tav, proprio perché conoscevano di più le implicazioni...

Ma io parlo di quindici anni fa, non di adesso. All'inizio io ho fatto anche qualche incontro, quando facevano i primi incontri tra le ferrovie francesi e italiane e ho capito che qualcosa non funzionava. Però, pensi, alla fine fanno un'opera, non conoscevi. Dici: non so a cosa serve. Poi è giunto il momento che qui cominciavano a fare quelle riunioni, quelle assemblee, per cui man mano mi sono documentato sempre di più e avendo conoscenza poi di trasporto, ho capito subito che era una bufala. Perché lo conoscevo, perché io facevo proprio lo scambio delle merci: da dove venivano i trasporti, che tipo di trasporti. Tutto questo conoscevo benissimo e ho capito subito che era una cagata. Questo è il senso, perché già da ferroviere ero sulle barricate, venivo alle manifestazioni. Comunque, sì, ferrovieri che son contro, ce ne sono tanti. Molti magari non si espongono per il problema della ferrovia, che ci possono essere i licenziamenti. Però ci sono tanti in servizio che sono no tav e anche di ferrovieri in pensione, ce n'è un bel po'.